



GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2011

QUANTI PANI AVETE?
ANDATE A VEDERE...

LECTIO DIVINA (GV 6,1-15)

Canto e Colloquio iniziale

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: O Verbo! O Cristo! Come sei bello! Come sei grande!

Chi saprà conoscerti? Chi potrà comprenderti?
Fa', o Cristo, che io ti conosca e ti ami!

Tutti: Tu sei il nostro Signore e il nostro solo ed unico Maestro.

Parla, noi vogliamo ascoltarti e mettere in pratica la tua Parola.

Celebrante: Vogliamo ascoltare la tua divina Parola, perché sappiamo che viene dal cielo.

Vogliamo ascoltarla, meditarla, metterla in pratica, perché nella tua Parola c'è la vita, la gioia, la pace e la felicità.

Tutti: Tu sei il nostro Signore e il nostro solo ed unico Maestro.

Parla, noi vogliamo ascoltarti e mettere in pratica la tua Parola.

Celebrante: Parla, Signore.

Tu sei il nostro Signore e il nostro Maestro.

E noi vogliamo ascoltare solo te.

Tutti: Tu sei il nostro Signore e il nostro solo ed unico Maestro.

Parla, noi vogliamo ascoltarti e mettere in pratica la tua Parola.

(da una preghiera di p. Antonio Chevrier)

Invocazione allo Spirito Santo (può essere fatta anche da tutti insieme)

**Tutti: Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.**

(voce solista) Vieni, Santo Spirito! Vieni!

Irrompa il tuo Amore
con la ricchezza della sua fecondità.
Diventi in me sorgente di Vita,
la tua Vita immortale. **Rit.**

Ma come presentarmi a te
senza rendermi totalmente disponibile,
docile, aperto alla tua effusione?
Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia?
Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito
per comprendere quali sono i tuoi disegni,
per aprirmi alla misteriosa invasione della tua
Misericordia. **Rit.**

Aiutami a consegnarti la vita
senza domandarti spiegazioni.
È un gesto d'amore, un gesto di fiducia,
che ti muova a irrompere nella mia esistenza,
Signore, che sei generoso con me. **Rit.**

(Card. A. Ballestrero)

Celebrante: O Dio, tu sei nostro Padre
e noi siamo la tua famiglia:
apri le nostre menti all'ascolto
e alla comprensione della tua Parola,
e donaci un cuore docile
a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

LECTIO

Solista: Signore Gesù, Figlio del Dio vivente, Parola fatta carne, che illumini ogni uomo, insegnaci ad ascoltare ciò che tu ci dici nella santa Scrittura e a scoprirvi il tuo vero volto e quello del Padre tuo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-15)

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Tempo di silenzio, di rilettura personale del brano e ascolto.

MEDITATIO

Solista: Signore Gesù, Figlio del Dio vivente, insegnaci a masticare e assimilare la Parola viva del Vangelo che sei tu, affinché essa ci trasformi e renda il nostro spirito pienamente conforme a ciò che tu vuoi.

Una domanda apre la nostra meditazione sui fatti raccontati da San Giovanni: *cosa vedono la folla, i discepoli, Gesù, davanti a sé?* A vedere non sono prima di tutto gli occhi, ma il cuore. Dunque, ci si potrebbe chiedere: *al di là dello sguardo, da quali sentimenti del cuore sono mossi la folla, i discepoli, Gesù?*

Lo sguardo della folla

- La gente segue Gesù – dice il Vangelo – «perché vedeva i segni che compiva sugli infermi». Possiamo ben immaginare quali sentimenti e desideri quella gente porti nel proprio cuore. C'è sete di parole vere e profonde, forse a fronte di tante chiacchiere superficiali e vuote, di promesse mai mantenute, di un aiuto più volte invocato, che però mai ha trovato accoglienza e concretezza. C'è fame non soltanto di un

pane da mettere sotto i denti, ma ancor più di beni più intimamente legati alla nostra persona, come potrebbero essere una parola buona, un consiglio, un momento di compagnia e comprensione, o addirittura un'amicizia. È fame di salvezza; è desiderio di amare e di essere amati; è fame di un senso per cui vivere.

- Gesù sembra dire parole che non sono come tutte quelle chiacchierate o sbandierate dall'oratore di turno. Lui sa parlare ai cuori. Senza umiliare coloro che lo seguono, li aiuta a "sentire" quella fame che rende vuoto il cuore, perché essi imparino ad invocare un pane che non si possono dare da se stessi, ma che soltanto un Altro può loro provvedere. E in Gesù trovano qualcuno che dà "pane" alla loro fame.
- Ma qual è il vero pane che Gesù dona a quella gente? L'osservazione dell'evangelista Giovanni, secondo il quale «venivano a prenderlo per farlo re», lascia intuire l'incapacità della folla di cogliere la verità del segno, dunque di abbandonarsi alla fede in Gesù. «La gente non ha capito il segno, soltanto ha mangiato il pane e si è saziata. Vengono a prenderlo per assicurarsi un bene già noto, per conservare l'esistente: non hanno imparato a credere e a sperare nel futuro indisponibile, che Dio riserva a coloro che lo amano. Questo desiderio di conservare l'esistente è il documento più comune e chiaro della nostra rassegnazione incredula alla miseria presente».

Lo sguardo dei discepoli

- Non lo si dice espressamente, ma esso ci appare fin da subito impaurito, dunque sfiduciato. Nella versione di Marco, essi dicono a Gesù: «Congedali, in modo che... possano comprarsi da mangiare» (6,36). A trattenere i discepoli dal dare, non è soltanto l'egoismo, ma soprattutto la sfiducia. A paralizzare l'ispirazione che nei loro cuori li muove a dare ciò

che hanno, è il timore che tanto non serve a nulla, perché ciò che si è effettivamente in grado di dare appare inutile, addirittura ridicolo. Essi constatano la miseria di ciò che hanno e di ciò che sono. Essa appare ancor più evidente davanti alla smisuratezza delle attese, dei desideri e dei bisogni della folla.

- Con una domanda secca e certo inaspettata, Gesù mette alla prova Filippo, quasi per aiutare lui e gli altri discepoli a prendere consapevolezza della loro impossibilità di provvedere alle necessità di tutta quella gente; soprattutto mette alla prova la loro fede in lui... una fede che si intuisce un po' "mancante". Questa infatti è l'unica insufficienza pericolosa e fatale per il cuore dell'uomo, così come, allo stesso tempo, è l'unica risorsa che gli permetta di non mancare mai del necessario per vivere e del molto "di più" che gratuitamente da Dio viene donato.
- A togliere i discepoli dall'evidente imbarazzo di fronte alla domanda di Gesù è un ragazzo, il quale forse – essendo poco lontano – ha ascoltato le parole di quel Maestro e vi ha intuito un comando: la Parola di Dio è comandamento. Gesù rivela ai discepoli il senso della loro sequela, il senso della vita dell'uomo: essere a servizio di Dio, per la salvezza dell'umanità. E dunque non è necessario che essi conoscano a cosa essa servirà; basti loro sapere qual è il comandamento di Dio, e obbediscano! E allora vedranno... e videro!

Lo sguardo di Gesù

- I sentimenti che animano il cuore di Gesù e ne muovono lo sguardo sono ben tratteggiati nella versione di Marco: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (6,34). Il suo animo fremme di compassione: il grido degli affamati penetra il suo

cuore, risuona nella sua anima, ravviva in Lui il motivo della missione ricevuta dal Padre: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10)... senza pane non ci può essere vita!

- Cosa fa Gesù per rispondere alla fame di quella folla immensa? Rende partecipi i suoi discepoli della sua "passione" per la salvezza dell'umanità, coinvolgendo i loro cuori nella sua stessa compassione. Rende grazie al Padre per quei cinque pani d'orzo e due pesci, che sono effettivamente niente per tutta quella gente. Li dà con le sue stesse mani, segno del dono di sé che avrebbe fatto lui stesso, liberamente, non molto tempo dopo, nella sua Pasqua di morte e risurrezione. Compie così il vero miracolo: non tanto quello della moltiplicazione dei pani, quanto piuttosto quello di rivelare agli uomini il vero volto del Padre e di invitarli alla fede in lui. Mai è mancante quello che Dio dà all'uomo per vivere, se è preso con rendimento di grazie. «Ma soltanto la Parola di Gesù ha il potere di suscitare sempre e dovunque gratitudine, quindi di moltiplicare le nostre povere cose».

ORATIO

Solista: Signore Gesù, Figlio del Dio vivente, insegnaci a parlare al Padre con il quale tu dialoghi continuamente nel vincolo dello Spirito Santo. Accendi i nostri cuori con l'amore che ti unisce al Padre e sii tu stesso in noi una continua preghiera.

Tempo di silenzio e di preghiera personale, in risposta alla Parola di Gesù ascoltata e meditata.

Preghiera (insieme)

O Padre, tu hai nascosto la tua verità ai dotti e ai potenti e l'hai rivelata ai piccoli.

Donaci, nel tuo Santo Spirito, un cuore di fanciulli,
per avere la gioia di credere e la volontà libera per obbedire
alla Parola del tuo Figlio Gesù,
Verbo di Dio fatto carne per la nostra salvezza.
Donaci la gioia di ringraziarti per i tuoi benefici,
di lodarti per la tua bontà immensa,
di celebrare la tua Misericordia,
perché possiamo renderti gloria, amarti e servirti
nella via che tu hai aperto per noi verso la Felicità Eterna.
Non piangerò mai su alcun'altra mia povertà,
se non su quest'unica povertà della mia fede:
«Signore, io credo; vieni in soccorso alla mia incredulità». Amen.

CONTEMPLATIO

Solista: Signore Gesù, Figlio del Dio vivente, scava nei nostri cuori una sete d'amore così grande che il tuo Spirito ci faccia partecipare alla comunione d'amore delle tre Persone Divine, in quel silenzio che trascende ogni parola e ogni sensazione.

Tempo di silenzio e di profonda intimità con il Signore.

Padre nostro...

ACTIO

Solista: Signore Gesù, Figlio del Dio vivente, vieni tu stesso in noi e porta a pieno compimento la luce divina che abbiamo ricevuto dalle sacre Scritture. Insegnaci ad essere pura trasparenza di te in qualsiasi azione della nostra vita. Ti supplichiamo: agisci tu in noi!

Il Signore Gesù ci invita ad accogliere il dono che egli fa di se stesso nella Parola e nell'Eucaristia, perché anche noi possiamo

offrirgli i nostri pochi pani e pesci, certi che egli li moltiplicherà per sfamare i cuori dei nostri fratelli. Quali passi di conversione mi sono chiesti dal Signore per una più grande confidenza in lui e un più generoso dono di me stesso ai fratelli?

Impegno personale:

Pregiera conclusiva (insieme)

Poiché le tue parole, mio Dio,
non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per possederci e per correre il mondo in noi,
permetti che da quel fuoco di gioia
da te acceso, un tempo, su una montagna,
e da quella lezione di felicità,
qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga,
ci investa e ci pervada.
Fa' che, come "fiammelle nelle stoppie",
corriamo per le vie della città,
e fiancheggiando le onde della folla,
contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia.

(Madeleine Delbrêl)

Celebrante: O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli,
concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi
e desiderare ciò che prometti,

LECTIO DIVINA (GV 6, 1-15)

perché, fra le vicende del mondo,
là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo nostro
Signore.

Tutti: **Amen.**

Benedizione e canto finale